

IL SISTEMA EDUCATIVO SVIZZERO



Citation: L. Addimando, W. Sahlfeld, A. Cattaneo (2024), *Il sistema educativo svizzero* in “Dynamis. Rivista di filosofia e pratiche educative” 6(1): 27-38, DOI: 10.53163/dyn.v6i6.232

Copyright: © 2024 L. Addimando, W. Sahlfeld, A. Cattaneo. This is an open access, peer-reviewed article published by Fondazione Centro Studi Campostrini (www.centrostudcampostrini.it) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The authors have declared that no competing interests exist.

LOREDANA ADDIMANDO - Università Telematica Pegaso

WOLFGANG SAHLFELD - Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

ANGELA CATTANEO - Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

Abstract:

The Swiss education system reflects the federal structure of the country, characterized by significant decentralization, with 26 distinct educational systems governed by individual cantons. Education is compulsory from ages 4 to 15, while post-compulsory education includes vocational training, high schools, and other educational institutions. Vocational training is often organized through a dual system that combines theoretical instruction with practical experience in businesses. The Swiss education system ensures a high level of permeability, allowing students to transition between academic and vocational paths. Teacher education is decentralized, with significant differences in training paths and social prestige across the cantons. Despite the complexity, the Swiss system excels at balancing federal and cantonal sovereignty, ensuring flexibility and high-quality education aligned with labor market needs.

Keywords: decentralization, permeability, differentiation, inclusion, dual system

1. Può descriverci qual è la struttura attuale del sistema scolastico in Svizzera, dai 6 anni di età fino all'Università esclusa, specificando i diversi percorsi e le soglie relative all'obbligo scolastico?

Il sistema educativo svizzero è un riflesso della complessa struttura federale del paese, caratterizzato da una notevole decentralizzazione e sovranità cantonale in materia di istruzione. Questa configurazione ha portato alla creazione di 26 sistemi scolastici differenti all'interno della Confederazione, come sancito dall'articolo 62, comma 1, della Costituzione federale che stabilisce che “Il settore scolastico compete ai Cantoni”. Sebbene questa complessità possa apparire opaca agli osservatori esterni, essa risponde a una logica storica e politica ben definita.

Il percorso educativo obbligatorio in Svizzera si compie tra i 4 e i 15 anni e inizia con la scuola dell'infanzia, generalmente della durata

di due anni, seguita da nove anni di scuola dell'obbligo. Questo periodo si suddivide in due cicli principali: la scuola elementare e la scuola media. La gestione delle scuole elementari può essere di competenza cantonale o comunale, a seconda delle regolamentazioni specifiche di ciascun Cantone.

La scuola media presenta una notevole variabilità tra i Cantoni. Alcuni adottano un modello di scuola unica con diverse opzioni curriculari, mentre altri prevedono scuole differenziate. Quest'ultima struttura comprende solitamente una scuola propedeutica al liceo e altre orientate verso scelte professionali future, con possibilità di mobilità orizzontale e verticale tra i vari percorsi educativi. Il settore post-obbligatorio, che racchiude scuole professionali e licei, include una varietà di opzioni: formazioni in azienda supportate da scuole professionali (sistema duale), scuole professionali, licei e altre istituzioni prevalentemente orientate alla formazione professionale. La filosofia del sistema educativo svizzero viene spesso descritta con la metafora del "paesaggio" o dello "spazio", che riflette l'eterogeneità armonica e la coesistenza di una molteplicità di attori. Tra questi figurano la Confederazione, i Cantoni, i comuni e vari stakeholders. Un ruolo fondamentale è svolto dalla Conferenza intercantonale dei Direttori di Pubblica Educazione (CDPE) e dalla Segreteria di Stato per la ricerca e l'innovazione (SEFRI) nel campo della formazione professionale (Criblez, 2008).

La comprensione del quadro normativo del sistema scolastico svizzero richiede un apprezzamento delle interazioni tra leggi federali, ordinanze federali e concordati intercantonali, che forniscono un quadro generale all'interno del quale operano le legislazioni cantonali. Ad esempio, le condizioni-quadro per il curriculum della scuola dell'obbligo sono stabilite da un accordo intercantonale noto come Concordato HarmoS, concluso nel 2008. Tuttavia, non tutti i Cantoni ad oggi hanno aderito a questo concordato, lasciando di fatto incompiuta la possibilità di equiparare analiticamente tutti i percorsi di scuola media.

La formazione professionale è regolata da leggi federali che coinvolgono tutte le organizzazioni del mondo del lavoro nel sistema duale. Il sistema duale prevede che gli studenti dividano il loro tempo tra la scuola e l'azienda, che conclude con loro un contratto di lavoro (cosiddetto contratto di tirocinio). In genere, passano uno -due giorni della settimana in un istituto di formazione professionale, dove ricevono istruzione teorica, e gli altri giorni in un'azienda, dove lavorano seguiti da un formatore e applicano ciò che hanno imparato in un contesto lavorativo

reale. Questo modello permette agli studenti di acquisire sia competenze teoriche che pratiche. Alla fine del percorso conseguono un titolo che autorizza all'esercizio della professione su tutto il territorio svizzero.

In parallelo a una formazione professionale o in percorsi successivi a una formazione già completata, si può conseguire una maturità professionale, che permette l'accesso diretto alle Scuole Universitarie Professionali (SUP), mentre per l'accesso alle Alte scuole pedagogiche e alle Università, inclusi i due Politecnici federali, è necessaria una maturità liceale. Attraverso percorsi chiamati "passerelle" è tuttavia possibile il passaggio tra i curricula di formazione generale e i percorsi universitari di formazione professionale e viceversa, mantenendo il principio di permeabilità.

Le leggi federali, dunque, regolano questa integrazione tra formazione scolastica e aziendale, definendo standard, diritti e doveri sia per gli apprendisti che per le aziende coinvolte. Il coinvolgimento delle organizzazioni del mondo del lavoro è cruciale perché garantisce che la formazione risponda alle esigenze del mercato del lavoro e che gli studenti acquisiscano competenze rilevanti e aggiornate, con una revisione quinquennale dei regolamenti per ciascuna professione. La duplice legislazione, federale per le professioni e intercantonale per le scuole di maturità liceale o commerciale, spiega l'esistenza di diversi tipi di maturità: professionali, specializzate e liceali.

Storicamente, il sistema educativo svizzero è il risultato di un delicato equilibrio tra le sovranità cantonali e la necessità di standard educativi nazionali. Fin dalla nascita dello Stato federale nel 1848, c'è stata una tensione in tal senso. Non sorprende, quindi, che il primo referendum legislativo nella storia svizzera, tenutosi nel 1882, riguardasse la proposta di istituire un segretario di Stato per monitorare i sistemi scolastici cantonali, proposta che fu respinta per resistere a qualsiasi forma di centralismo politico. Nel 1897, i Cantoni istituirono la CDPE per coordinare le loro politiche educative e limitare il trasferimento di competenze legislative alla Confederazione.

Durante il Novecento, la legislazione nazionale sulle professioni, essenziale per il funzionamento del mercato del lavoro, ha stabilito una serie di condizioni-quadro per la formazione professionale, tra cui norme sull'età minima (15 anni) per l'ingresso nel mondo del lavoro, competenze richieste ai formatori professionali, definizione delle conoscenze e competenze necessarie al termine della formazione e regole per il funzionamento del sistema duale. Anche il riconoscimento nazionale dei titoli di maturità liceale è stato possibile grazie alla competenza federa-

le sulle professioni, permettendo alla Confederazione di legiferare sui titoli d'accesso agli studi di medicina, influenzando aspetti curriculari senza compromettere la sovranità cantonale.

Verso la fine del XX secolo, sotto la pressione degli attori economici e in linea con i principi del liberalismo economico, è nato il sistema delle maturità professionali e delle Scuole universitarie professionali. Tuttavia, il principio di sussidiarietà rimane fondamentale in un sistema altamente interconnesso e coordinato.

Nel 2008, l'inserimento nella Costituzione federale di articoli sullo "spazio formativo svizzero" ha sancito il principio della leale collaborazione tra Confederazione e Cantoni. Il sistema scolastico svizzero è un esempio complesso e dinamico di governance educativa che bilancia la sovranità cantonale con la necessità di standard nazionali. Questa struttura decentralizzata, supportata da una forte collaborazione tra vari livelli di governo e stakeholders, permette al sistema educativo svizzero di adattarsi efficacemente alle esigenze del mercato del lavoro e di garantire una formazione di alta qualità per tutti i giovani.

2. Quali sono i principi pedagogici che guidano maggiormente questo sistema, e quale ne è il background storico?

Il sistema educativo svizzero, con la sua caratteristica decentralizzazione, può essere proficuamente interpretato attraverso la lente del costruttivismo sociale (Vygotskij, 1962), una teoria psicologica e pedagogica che enfatizza il ruolo delle interazioni sociali e culturali nella costruzione della conoscenza. Secondo questa teoria, l'apprendimento è un processo intrinsecamente sociale. Questo si riflette nel sistema svizzero, dove l'educazione è il risultato di una complessa rete di interazioni tra cantoni, comuni e altre entità locali, ciascuno dei quali contribuisce con la propria prospettiva culturale e storica alla formazione degli studenti.

La scuola dell'obbligo, che inizia a 4 anni e termina a 15, rappresenta un percorso educativo che non solo mira all'acquisizione di competenze disciplinari, ma anche alla socializzazione e allo sviluppo delle competenze civiche. John Dewey (1916) sostiene che l'educazione dovrebbe preparare gli studenti a partecipare attivamente nella società democratica e tale auspicio è trasversalmente presente nel sistema educativo svizzero che è stato capace di coniugare istruzione e sviluppo civico, promuovendo un equilibrio tra competenze accademiche, abilità pratiche

e partecipazione attiva alla vita comunitaria. La variabilità tra i cantoni in termini di modelli scolastici riflette la nota teoria delle intelligenze multiple di Howard Gardner (1983), secondo cui gli studenti hanno diversi tipi di intelligenza e apprendono in modi diversi. Questa teoria si riflette nel sistema educativo svizzero in molti modi, ad esempio, attraverso la diversificazione dei programmi scolastici e delle metodologie didattiche adottate. I percorsi differenziati offerti nei vari cantoni permettono agli studenti di sviluppare le loro potenzialità in maniera più personalizzata, favorendo l'integrazione di approcci che valorizzano le intelligenze linguistiche, logico-matematiche, musicali, spaziali, corporee e interpersonali, adattando così l'insegnamento alle esigenze e inclinazioni individuali. Nel contesto del settore post-obbligatorio, la struttura del sistema duale rimanda, tra gli altri, alle evidenze di ricerca di Donald Schön (1983) sul tema della "riflessione nella pratica". Gli studenti, divisi tra formazione teorica e applicazione pratica in azienda, non solo acquisiscono competenze tecniche, ma sviluppano anche la capacità di riflettere sulle loro esperienze lavorative, migliorando continuamente le loro competenze.

Il sistema educativo in Svizzera è modellato da una complessa rete di attori che esercitano una diretta o indiretta influenza sul suo funzionamento. Questo sistema non è semplicemente il risultato di decisioni pedagogiche, ma è profondamente radicato in una cultura politica che privilegia il federalismo, il liberalismo economico e la democrazia semi-diretta in tutti gli ambiti, non solo nelle politiche educative. Quest'ultima si manifesta nella possibilità di indire referendum legislativi in qualsiasi momento del processo decisionale. Di conseguenza, non è semplice individuare un corpus univoco di principi pedagogici, poiché molte decisioni sono fortemente influenzate da motivazioni politiche e contestuali. Nonostante ciò, è possibile individuare alcune tendenze regionali che rispecchiano le diverse culture linguistiche e politiche del paese.

Nei Cantoni latini (Ticino, Vaud, Ginevra, Vallese, Friburgo e Giura), l'approccio educativo nei primi anni di scolarizzazione tende ad essere più integrativo e inclusivo. Questo riflette le influenze delle culture francofone italiane, che storicamente hanno enfatizzato l'inclusività nell'educazione, cercando di integrare gli studenti con diverse abilità o esigenze speciali all'interno delle classi regolari. Ad esempio, in Ticino, c'è una lunga tradizione di inclusione scolastica.

Al contrario, nei Cantoni di lingua tedesca, si osserva una dominanza di curricula più selettivi, dove gli studenti vengono indirizzati verso percorsi educativi differenziati

in base alle loro prestazioni. Inoltre, in questi Cantoni, per gli studenti con bisogni educativi speciali, si tende a favorire approcci segregativi, separandoli dal percorso educativo principale.

Questa differenza si riflette chiaramente nei dati disponibili: “nel Canton Ticino, dove esiste una Scuola media unica, la percentuale di studenti inseriti in scuole speciali tra le più basse del paese. Al contrario, in molti Cantoni della Svizzera tedesca, meno del 20% degli studenti consegue una maturità liceale. Ciò è dovuto alle politiche educative cantonali che impongono regole selettive di accesso agli studi liceali, spesso anticipando la selezione alla fine delle scuole elementari, cioè intorno agli 11-12 anni” (Zanolla 2023; p.90).

A livello storico, il sistema educativo svizzero eredita una lunga tradizione di pensiero pedagogico che risale a figure come Johann Heinrich Pestalozzi, Padre Grégoire Girard, Edouard Claparède e Jean Piaget. Questi educatori del XIX e XX secolo hanno contribuito a formare l'idea di una scuola popolare di base che includesse nel suo insegnamento e nei suoi obiettivi le competenze sociali (la cosiddetta educazione civica), le abilità manuali e un'attenzione alle esigenze del mondo del lavoro (vedi Sahlfeld et al., 2016). Questa tradizione ha avuto un'influenza duratura sul sistema educativo svizzero, contribuendo a radicare l'idea che l'educazione debba essere accessibile a tutti e preparare gli studenti a essere membri attivi e produttivi della società. Inoltre, la Svizzera ha sempre dimostrato una notevole capacità di accogliere e integrare influenze pedagogiche esterne (Hofstetter et al., 2017), pur mantenendo un equilibrio con le proprie tradizioni e sistemi. A causa della condivisione di lingue con i paesi vicini, le diverse regioni linguistiche della Svizzera hanno spesso recepito stimoli pedagogici provenienti dall'estero. Un esempio di questo è la pedagogia graduale (Stufenpädagogik) di Karl Ziller, che ha avuto origine in Germania ma è stata adottata in Svizzera alla fine del XIX secolo, influenzando sia il Canton Grigioni, parzialmente italofono, sia il Canton Vaud, francofono (Sahlfeld et al., 2016). Un altro esempio significativo è l'influenza della pedagogia di Maria Montessori, che è stata accolta inizialmente nel Canton Ticino negli anni '20, diventando la teorica dominante nella regione. Successivamente, la pedagogia montessoriana si è diffusa anche nella Svizzera tedesca e romanda, dimostrando la permeabilità del sistema educativo svizzero alle idee innovative (Sahlfeld & Vanini, 2018). Questo spirito di apertura ha reso la Svizzera un caso di grande interesse per gli studi storici sull'educazione, specialmente per quanto riguarda i transfer culturali e i *border studies*, ov-

vero l'analisi delle dinamiche educative e culturali che attraversano i confini linguistici e nazionali.

3. Può descriverci qual è l'iter attuale per diventare insegnanti e che tipo di formazione obbligatoria o facoltativa ricevono, specialmente in merito al ruolo educativo e all'aspetto relazionale della loro professione? In generale, come è visto il ruolo degli insegnanti a livello sociale?

Il percorso per diventare insegnante in Svizzera varia notevolmente da un Cantone all'altro, riflettendo la diversità culturale e politica del paese. Il prestigio e il ruolo sociale degli insegnanti sono anch'essi influenzati da variabili regionali e dal mercato del lavoro. Ad esempio, attualmente si registra un forte fabbisogno di insegnanti in molti Cantoni della Svizzera tedesca, dove la carenza di personale docente è acuta. In altre regioni, come i Cantoni latini, persistono invece ragioni culturali legate al prestigio del titolo accademico, che influenzano la percezione sociale del ruolo dell'insegnante.

In Svizzera, i curricula di formazione degli insegnanti sono di competenza cantonale, ma esiste un sistema intercantonale di riconoscimento dei titoli basato su regolamenti stabiliti dalla Conferenza dei Direttori cantonali della Pubblica Educazione (CDPE). Questo sistema garantisce una certa uniformità nella qualità della formazione, pur consentendo differenze regionali. Un aspetto peculiare del sistema svizzero, che può risultare difficile da comprendere per chi proviene da altri contesti educativi come quello italiano, è che il titolo di docente può essere rilasciato non solo da università, ma anche da scuole universitarie specializzate esclusivamente nella formazione degli insegnanti. La maggior parte dei docenti si forma nelle Alte scuole pedagogiche, istituti che sono evoluti dalle tradizionali scuole magistrali. Tuttavia, esistono anche curricula di formazione per insegnanti presso alcune università, come l'Università di Ginevra, rinomata per la sua facoltà di scienze dell'educazione, o l'Università di Zurigo, dove la formazione degli insegnanti liceali è gestita dalla facoltà di lettere e dal Politecnico federale per i docenti di educazione fisica.

Vi sono anche modelli ibridi, come le Alte scuole pedagogiche integrate in Scuole universitarie professionali, presenti in Ticino e nella Svizzera nordoccidentale, o presso università, come a Friburgo. Inoltre, alcune scuole private o istituti gestiti da consorzi di più Cantoni, come la scuola intercantonale di pedagogia speciale HfH, partecipano alla formazione dei docenti.

Un caso specifico è rappresentato dai docenti delle scuole professionali. Essendo la formazione professionale di competenza federale, la loro formazione è affidata a un istituto universitario federale, con sede in ciascuna delle tre regioni linguistiche.

In questo contesto istituzionale complesso, emergono alcune tendenze fondamentali nel dibattito attuale sulla formazione degli insegnanti in Svizzera. I vari sistemi cantonali producono insegnanti generalisti per la scuola dell'obbligo, cioè docenti capaci di insegnare diverse materie, specialmente nelle scuole elementari e dell'infanzia. Questi insegnanti si formano in genere attraverso una laurea triennale presso un'Alta scuola pedagogica. Vi sono poi semi-generalisti, che sono docenti abilitati a insegnare un gruppo specifico di materie, e disciplinaristi, che si specializzano in una singola disciplina come educazione fisica, musica o educazione visiva. Il dibattito sull'opportunità di affidare l'insegnamento nelle scuole elementari a generalisti oppure disciplinaristi è stato recentemente oggetto di approfondimento nella *Rivista svizzera di Scienze dell'educazione* (RSSE 44/1, 2022). Per i docenti del settore medio, la formazione può seguire due principali percorsi: un modello consecutivo, che prevede un Bachelor universitario seguito da un Master in formazione all'insegnamento, oppure un modello integrato, che consiste in un programma quinquennale presso un'Alta scuola pedagogica e sbocca in certi casi sulla formazione di docenti semi-generalisti.

Per i docenti liceali, che sono esclusivamente disciplinaristi, viene richiesto un Master nella loro disciplina di insegnamento e una formazione all'insegnamento in un'Alta scuola pedagogica o all'Università.

Il sistema intercantonale di riconoscimento dei titoli da parte della CDPE assicura che vi sia una certa omogeneità nella qualità della formazione degli insegnanti. Ogni curriculum di formazione deve includere un numero specifico di crediti ECTS in formazione disciplinare, didattica disciplinare, scienze dell'educazione e formazione pratica. Questo sistema permette una flessibilità che consente a ciascuna scuola di formazione di adattare il proprio piano di studi alle esigenze locali, pur mantenendo standard comuni.

Il riconoscimento reciproco dei titoli garantisce anche la mobilità geografica degli insegnanti, facilitando il loro spostamento tra diversi Cantoni all'interno di un mercato comune del lavoro, il che è di grande importanza in assenza di un sistema scolastico unificato. La formazione attuale ha radici profonde, ma nella sua forma attuale risale al 1995 con la raccomandazione dell'ottobre 1995 “Recommandations relatives à la formation des ensei-

gnant(e)s et aux hautes écoles pédagogiques”, quando la CDPE propose una riforma radicale dei sistemi cantonali. Fino agli anni '80, gli insegnanti si formavano infatti in seminari pedagogici (detti anche scuole normali o magistrali), poi trasformati in scuole post liceali e, successivamente, in Alte scuole pedagogiche seguendo il sistema di Bologna (Tettenborn & Tremp, 2019). Oggi, tutti gli insegnanti possiedono dunque un diploma universitario, ma con un percorso formativo non equiparabile ad altri paesi europei.

4. La valutazione è un aspetto complesso e delicato del processo educativo. Come è affrontato in Svizzera? Da chi, e secondo quali criteri, vengono valutati gli alunni e le loro competenze nell'arco del percorso scolastico?

La valutazione è un aspetto cruciale e delicato del processo educativo, e in Svizzera è affrontata con una combinazione di metodi tradizionali e innovativi, volti a garantire la qualità dell'istruzione e a promuovere il miglioramento continuo. Il sistema educativo svizzero ha sviluppato nel tempo una cultura della valutazione scolastica che riflette un equilibrio tra l'adozione di pratiche moderne e il rispetto delle tradizioni educative consolidate.

La Svizzera aderisce sin dall'inizio al progetto PISA (*Programme for International Student Assessment*), che rappresenta uno degli strumenti principali per valutare le competenze degli studenti a livello internazionale. Inoltre, la Svizzera ha promosso il progetto di Verifica delle Competenze Fondamentali (VECOF), specificamente rivolto agli studenti delle scuole dell'obbligo. Queste valutazioni si inseriscono in una tradizione di monitoraggio che risale all'ultimo quarto dell'Ottocento, quando la Confederazione introdusse le “prove pedagogiche delle reclute” durante la visita di leva, utilizzando i risultati per stimolare una sana competizione tra i Cantoni. Questo approccio ha permesso di migliorare gradualmente i sistemi educativi regionali, creando un contesto di emulazione virtuosa.

La valutazione degli studenti nelle scuole dell'obbligo si basa sui piani di studio regionali, formulati nell'ambito del Concordato HarmoS. Questi piani di studio sottolineano l'importanza della “valutazione per l'apprendimento” e promuovono un insegnamento basato sulle competenze. L'approccio per competenze è progettato per valutare non solo la conoscenza dei contenuti, ma anche la capacità degli studenti di applicare tali conoscenze in contesti diversi, sviluppando così competenze trasversali essenziali per il loro futuro.

A partire da settembre 2024, entrerà in vigore un nuovo piano quadro nazionale per gli studi liceali, stabilito dalla Conferenza dei Direttori cantonali della Pubblica Educazione (CDPE). Questo nuovo piano si concentrerà maggiormente su interdisciplinarietà, competenze trasversali, digitalizzazione, competenze tecnologiche, educazione civica e promozione dello sviluppo sostenibile. L'obiettivo è fornire agli studenti una formazione completa che li prepari sia per gli studi universitari sia per un ruolo attivo e consapevole nella società. Il nuovo piano manterrà una struttura flessibile, permettendo agli studenti di scegliere materie opzionali, pur garantendo una solida base di conoscenze attraverso materie obbligatorie.

La valutazione nei percorsi della formazione professionale in Svizzera è regolata a livello nazionale dall'Ordinanza sulla Formazione Professionale (OFP). Questa normativa assegna la responsabilità della valutazione a diversi attori, tra cui l'autorità federale, la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SE-FRI), le organizzazioni del mondo del lavoro (OML), le scuole professionali e le commissioni professionali specifiche per ogni settore. Ogni professione è regolata da un'ordinanza specifica che descrive dettagliatamente le modalità di formazione, i requisiti per le qualifiche professionali e i criteri di valutazione. Questo sistema è stato progettato per garantire che la formazione professionale di base sia equa e conforme agli standard di qualità nazionali, rispondendo così alle esigenze del mercato del lavoro e delle diverse professioni.

Il dibattito sulla valutazione scolastica in Svizzera è stato fortemente influenzato dalla ricerca in scienze dell'educazione, con accademici come Marcel Crahay e Philippe Perrenoud che hanno avuto un ruolo chiave nel promuovere la riflessione sulla valutazione scolastica. La loro influenza ha contribuito a situare la cultura della valutazione scolastica svizzera all'interno delle correnti educative europee, con un approccio moderato e privo di estremismi. Questo equilibrio riflette un impegno costante nel migliorare la qualità dell'istruzione, rispettando al contempo le tradizioni locali e le specificità culturali del sistema educativo svizzero.

Dal monitoraggio delle competenze fondamentali degli studenti delle scuole dell'obbligo, all'introduzione di nuovi piani di studio per gli studi liceali, fino alla regolamentazione dettagliata della formazione professionale, la Svizzera adotta un approccio alla valutazione che combina tradizione e innovazione, garantendo un'istruzione di alta qualità e in linea con le esigenze contemporanee. Il processo di valutazione in Svizzera è articolato e sfaccettato, influenzato dalle ricerche accademiche e adattato

alle specificità locali, coinvolge una molteplicità di attori e si basa su criteri rigorosi e ben definiti e rappresenta un modello equilibrato di valutazione educativa in Europa (Petrovic, et al.2019).

5. Scelga tre tra questi temi che reputa maggiormente significativi per il sistema scolastico della Svizzera, e ce ne parli brevemente.

Educazione inclusiva

L'educazione inclusiva in Svizzera è un tema di grande rilevanza e riflette le differenze culturali e politiche tra i vari cantoni. In cantoni come il Ticino, prevale un approccio integrato e inclusivo, che mira a ritardare il più possibile la selezione degli studenti in base ai risultati scolastici (Cottini et al., 2015). Questo modello cerca di includere tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro abilità o necessità educative speciali, in un ambiente educativo omogeneo e collaborativo.

Al contrario, nei cantoni di lingua tedesca si tende a privilegiare percorsi educativi più selettivi, che orientano e separano gli studenti già a partire dal livello secondario di primo grado (circa 12 anni). Questo approccio è più competitivo e orientato alla performance, con una maggiore enfasi sulla preparazione per percorsi accademici o professionali specifici.

Un elemento distintivo del sistema svizzero è il principio di permeabilità. Questo principio consente agli studenti di passare da un percorso educativo all'altro, anche in caso di insuccesso in un percorso intrapreso. Esistono numerose "passerelle" che permettono il passaggio tra formazione generale e formazione professionale, garantendo così una notevole flessibilità e adattabilità del percorso educativo. In questo contesto, il sistema offre anche percorsi di formazione professionale meno esigenti per i giovani con difficoltà scolastiche, con l'obiettivo di portare il 95% dei giovani venticinquenni a ottenere un diploma professionale o di maturità.

Capacità individuali

Il sistema educativo svizzero è progettato per massimizzare le capacità individuali degli studenti, combinando l'istruzione teorica con l'esperienza pratica attraverso il sistema duale. Questo approccio, scelto dal 70% degli studenti, permette loro di apprendere direttamente sul campo, applicando immediatamente le conoscenze acquisite in aula. Questa combinazione di studio e lavoro favorisce lo sviluppo di competenze specifiche e trasversali, permettendo agli studenti di esplorare e valorizzare

i propri talenti in un contesto lavorativo reale. La flessibilità del sistema svizzero è un altro elemento distintivo: gli studenti che scelgono un percorso professionale non vedono limitate le loro opportunità future, ma possono a determinate condizioni (es. conseguimento di una maturità professionale) continuare gli studi, accedendo a qualifiche superiori e accademiche, specialmente attraverso le Scuole universitarie professionali (SUP). Questo garantisce un percorso di carriera che si adatta alle esigenze e alle ambizioni personali. Tuttavia, il sistema deve affrontare sfide significative, come la disponibilità limitata di posti di tirocinio e la gestione degli scioglimenti anticipati dei contratti di tirocinio, che possono ostacolare il completamento della formazione. Nonostante queste criticità, la Svizzera continua a innovare, migliorando l'integrazione tra scuole e imprese e concentrandosi sulle competenze trasversali essenziali per il successo lavorativo. In questo modo, il sistema svizzero rimane un modello efficace nel valorizzare le capacità individuali e nel preparare una forza lavoro altamente qualificata e flessibile.

Interdisciplinarietà

L'interdisciplinarietà è un elemento cruciale nel sistema educativo svizzero perché risponde alla necessità di preparare gli studenti a un mondo caratterizzato da complessità e interconnessione. Questo approccio non solo arricchisce l'esperienza educativa, ma rende l'apprendimento più rilevante e applicabile a situazioni reali. Fin dai livelli più bassi dell'istruzione, come nelle scuole dell'obbligo, l'interdisciplinarietà si manifesta attraverso l'integrazione di competenze trasversali e obiettivi educativi che vanno oltre le singole materie. Ad esempio, temi come l'educazione alla cittadinanza e lo sviluppo sostenibile vengono trattati non come argomenti isolati, ma come componenti di un apprendimento più ampio e collegato.

Nel contesto della scuola secondaria e delle formazioni professionali, l'interdisciplinarietà si concretizza ulteriormente attraverso l'integrazione di competenze tecnologiche e digitali con altre discipline. Questo è particolarmente evidente nei percorsi di maturità e nelle formazioni duali, dove gli studenti sono incoraggiati a sviluppare un pensiero critico e sistemico. In un'economia sempre più digitale e globalizzata, questa capacità di collegare conoscenze diverse e di applicarle in modo coerente è fondamentale per il successo sia accademico che professionale. L'importanza dell'interdisciplinarietà nel sistema educativo svizzero risiede quindi nella sua capacità di preparare gli studenti non solo per le sfide accademiche, ma anche per un ruolo attivo e consapevole nella società. Le recenti iniziative educative, come

i programmi di educazione alla sostenibilità, riflettono questa direzione, dimostrando come l'integrazione di diverse discipline possa formare cittadini globali pronti ad affrontare le sfide complesse del futuro.

6. In definitiva, quali sono, secondo lei, i punti di forza e quali punti di debolezza del sistema scolastico in Svizzera?

Uno dei principali punti di forza del sistema educativo svizzero è il coinvolgimento diretto di vari attori nel processo educativo, inclusi i datori di lavoro, le famiglie e le istituzioni locali. Questo approccio partecipativo garantisce che le formazioni offerte siano di alta qualità e strettamente allineate con le esigenze del mercato del lavoro. In particolare, il sistema di formazione professionale duale è altamente apprezzato a livello internazionale per la sua capacità di combinare teoria e pratica, offrendo agli studenti una preparazione che li rende immediatamente operativi nel mondo del lavoro.

La permeabilità del sistema rappresenta un ulteriore punto di forza significativo. Le numerose "passerelle" tra i vari percorsi formativi permettono agli studenti di adattare il loro percorso educativo alle loro esigenze e ambizioni in modo flessibile. Questo sistema flessibile non solo facilita il passaggio tra formazione generale e professionale, ma anche tra diversi livelli di istruzione, consentendo agli studenti di riprendere o cambiare percorso senza dover ricominciare da zero.

Un altro aspetto positivo è l'elevata qualità dell'istruzione offerta in Svizzera, resa possibile da un sistema di governance condivisa tra Confederazione, Cantoni e stakeholder locali. Questo sistema garantisce un costante adattamento dell'istruzione ai bisogni del mercato del lavoro e alle nuove sfide globali, come la digitalizzazione e la sostenibilità.

Eppure, la complessità del sistema educativo svizzero può rappresentare una significativa sfida, soprattutto per gli studenti e le famiglie meno informate. La varietà dei percorsi e la struttura molto articolata del sistema, con le sue numerose opzioni e percorsi di carriera, possono risultare difficili da comprendere e percorrere. Questa complessità può portare a un accesso ineguale alle opportunità educative, in particolare per coloro che non dispongono delle risorse necessarie per orientarsi efficacemente nel sistema.

La decentralizzazione del sistema scolastico svizzero consente ai cantoni di rispondere efficacemente alle specifiche esigenze culturali, linguistiche ed economiche di ogni realtà regionale o addirittura locale. Tuttavia, essa genera anche delle differenze finanziarie e curricolari che possono diventare problematiche, specialmente nelle regioni linguisticamente omogenee, dove un semplice trasloco da un Cantone all'altro può causare cambiamenti drastici nell'istruzione dei figli. Un'altra criticità è la lentezza dei processi decisionali a livello cantonale, legata alla democrazia semi-diretta. Questo sistema, che consente attraverso referendum e iniziative popolari di sviluppare un dibattito politico partecipativo e ottenere un consenso popolare tramite votazioni, spesso rallenta l'implementazione di riforme necessarie per affrontare le nuove esigenze educative, come l'introduzione di nuovi curricula scolastici.

Riferimenti bibliografici

- Blömeke, Sigrid e Paine, Lynn. *Teacher Education Across Europe: Current Trends and Practices*. Berlin: Springer, 2019.
- Claparède, Édouard. *Psychologie de l'enfant et pédagogie expérimentale*. Paris: Alcan, 1911.
- Cottini, Lucio e Morganti, Annalisa. *Evidence-Based Education e Pedagogia Speciale: I Modelli e gli Interventi Efficaci per l'Inclusione*. Roma: Carocci Editore, 2015.
- Crahay, Marcel, e Perrenoud, Philippe. *Les Réformes Éducatives en Suisse*. Paris: Harmattan, 2020.
- Criblez, Lucien (a cura di). *Bildungsraum Schweiz: Historische Entwicklung und Aktuelle Herausforderungen*. Bern: Haupt, 2008.
- Dewey, John. *Democracy and Education: An Introduction to the Philosophy of Education*. New York: Macmillan, 1916.
- Gardner, Howard. *Frames of Mind: The Theory of Multiple Intelligences*. New York: Basic Books, 1983.
- Grunder, Hans-Ulrich. "Scuole Magistrali." *Dizionario Storico della Svizzera (DSS)*, 9 agosto 2012. <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/028711/2012-08-09/>.
- Helbling, Marc, e Stojanovic, Nenad. "Federalism and Education in Switzerland." *Journal of Political Research* 2021.
- Hofstetter, Rita, e Schneuwly, Bernard. *Éducation et Pédagogie en Suisse: Une Histoire des Institutions et des Idées du Moyen Âge à nos Jours*. Zürich: Seismo, 2017.
- Petrovic, Dusan Stefan, e Waldis, Michael. *Evaluation and Quality Assurance in Swiss Education: An Analysis of Policies and Practices*. Cham: Springer, 2019.
- Piaget, Jean. *La Naissance de l'Intelligence Chez l'Enfant*. Paris: Delachaux et Niestlé, 1936.
- RSSE (Rivista svizzera di ricerca in educazione). *Insegnanti di Scuola Primaria e le Loro Specializzazioni. Rivista Svizzera di Ricerca in Educazione* 44, no. 1 (2022).
- Sahlfeld, Wolfgang, e Vanini, Alina. "La Rete di Maria Montessori in Svizzera." In *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, 2018.
- Sahlfeld, Wolfgang, et al. "Federalismo: Motore di Innovazione e Transfert Pedagogici? Il Caso della Svizzera." In *Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche*, 2016.
- Schön, Donald A. *The Reflective Practitioner: How Professionals Think in Action*. New York: Basic Books, 1983.
- Tettenborn, Annette, e Tremp, Peter (a cura di). *Pädagogische Hochschulen in Ihrer Entwicklung: Hochschulkulturen im Spannungsfeld von Wissenschaftsorientierung*

und Berufsbezug. Zürich: Pädagogische Hochschule Zürich, 2019.

Vygotsky, Lev S. *Thought and Language*. Translated by Eugenia Hanfmann and Gertrude Vakar. Cambridge: MIT Press, 1962. (Original work published 1934).

Zanolla, Giovanna. *Scuola a Tutto Campo: Indicatori del Sistema Educativo Ticinese*. Locarno: SUPSI-DFA, 2023.

Riferimenti normativi e basi legali consultabili online

Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione SEFRI. "La SEFRI." Accessed September 13, 2024. <https://www.sbf.admin.ch/sbf/it/home/la-sefri/la-sefri.html>.

Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione SEFRI. "Basi legali per la formazione professionale e il settore universitario e maturità." Accessed September 13, 2024. <https://www.sbf.admin.ch/sbf/it/home/la-sefri/basi-legali.html#161465394>.

Conferenza Svizzera delle Direttrici e dei Direttori Cantionali della Pubblica Educazione (CDPE). "La CDPE." Accessed September 13, 2024. <https://www.edk.ch/it/la-cdpe>.

Conferenza Svizzera delle Direttrici e dei Direttori Cantionali della Pubblica Educazione (CDPE). "Rapporto sul Sistema Educativo Svizzero." Accessed September 13, 2024. <https://www.edk.ch/it/temi/monitoraggio>.

Ufficio Federale di Statistica. "Transizioni e Percorsi nell'Ambito della Formazione." Accessed September 13, 2024. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/formazione-scienza/transizioni-percorsi-ambito-formazione.html>.